



Giornalino missionario dei Cappuccini del Triveneto

Numero 1 - 2020





Contatti



Missioni Fratelli Cappuccini Triveneto

35123 **PADOVA**

Piazzale S. Croce, 44

Tel. 049 8803466

Cell. 340 1591210

centromissionario@cappuccinitriveneto.it

www.cappuccinitriveneto.it/missioni

38121 **TRENTO**

Piazza Cappuccini, 1

Tel. 0461 985237

Cell. 370 3629131

miss.capp.tn@hotmail.it

Progetto grafico:

 **Propaganda**

Visual communication | Social Business Network

PADOVA • 335 6403115

www.propagandaonline.it

Anteprima



Carissimi amici e benefattori delle Missioni, Pace e Bene. Ecco a voi il primo numero di GioiaMissio 2020 che contiene le lettere e le testimonianze che abbiamo ricevuto in questi ultimi mesi sul lavoro e la vita dei frati, delle suore, dei laici in Angola e Mozambico. Come l'anno scorso, senza trattare altri temi o pubblicare documenti ufficiali della Chiesa e della sua missione, che possiamo trovare su tante altre riviste e pubblicazioni, ci limitiamo ad aggiornarvi sulla situazione delle nostre Missioni: pensiamo, infatti, che questo vi aiuti a capire meglio come si svolge la vita e il lavoro di evangelizzazione dei nostri confratelli e dei loro collaboratori e che possiate voi stessi rendervi conto dei problemi che vengono esposti da loro in prima persona.

Al Segretariato Missionario abbiamo ricevuto richieste di aiuti materiali e finanziari sia dall'Angola che dal Mozambico. Le richieste maggiori sono per sostenere i nostri studenti in Zambia (Filosofia) e in Kenya (Teologia). Al Mozambico inviamo un sussidio mensile per il sostegno delle fraternità e dei loro progetti, mentre l'Angola ci chiede anche aiuti per la ristrutturazione delle case (Damba e Camabatela), nonché l'invio di tre containers con materiali utili e l'acquisto di biglietti aerei per missionari e studenti, e per i frati ammalati che vengono in Italia per curarsi.

Alla fine di questo numero di GioiaMissio potrete trovare alcuni dei più importanti appuntamenti degli eventi proposti dal Segretariato ai volontari e agli amici delle Missioni per quest'anno. Segnaliamo inoltre che: fr. Marco Putin sta programmando di recarsi nuovamente in Angola con un gruppo di giovani dell'esperienza missionaria, mentre io prevedo di tornare in Mozambico in occasione del Capitolo della Custodia, previsto per il mese di luglio.

Certamente ci sono altre attività e testimonianze che sarebbe bello e importante farvi conoscere e quindi chiediamo a tutti voi di seguirci nel nostro percorso e continuare a collaborare con noi per poter far conoscere anche ad altri che ne siano interessati cosa facciamo nell'ambito dell'animazione missionaria e dell'evangelizzazione.

A tutti auguriamo una Buona Quaresima e una Santa Pasqua.

fr. Guido Felicetti



Indice



4	Lettere
	<i>fr. Dercio Dinis Xerinda</i>
5	Testimonianze
	<i>Professione temporale e perpetua di alcune Clarisse a Milange</i>
6	Lettere
	<i>Dall'orfanotrofio di Milange</i>
7	Lettere
	<i>Cassette per le vittime del ciclone Idai</i>
8	Testimonianze
	<i>Ristrutturazione del Seminario di Quelimane</i>
9	Lettere
	<i>fr. Celestino Miori</i>
10	Progetti
	<i>Orfanotrofio maschile "Casa Speranza" di Quelimane</i>
11	Esperienze
	<i>Per una testa di pesce</i>
12	Lettere
	<i>fr. Ernesto Vicente Simba</i>
13-15	Lettere
	<i>fr. Graziano De Angeli</i>
16-17	Esperienze
	<i>Storia di Evarista Sabino De Carvalho</i>
18	Lettere
	<i>Libreria Francescana di Luanda</i>
19-21	Esperienze
	<i>Fazenda - Villaggio anziani a Huambo</i>
22-24	Intervista
	<i>Intervista a fr. Gabriele Bortolami</i>
25	Notizie
	<i>Solidarietà nelle scuole di Vigonza</i>
26-27	Testimonianze
	<i>Il Gruppo Missionario di Conegliano si presenta</i>
28-31	Esperienze
	<i>Artigiano della Missione</i>
32-33	Notizie
	<i>Ricordiamo i nostri frati mancati nel 2019</i>
34	Appuntamenti 2020



Il giorno 3 Novembre 2019 è stato ordinato a Maputo (MZ), dall'arcivescovo Dom Francisco Chimoio, fr. Dercio Dinis Xerinda. Subito dopo la consecrazione, ci ha mandato i suoi saluti.

Pace e Bene, fr. Guido

"Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio" (Lc 6,20)

Cordiali saluti e auguri di pace e bene. Ti scrivo con gratitudine e riconoscenza a Dio per il dono della consecrazione sacerdotale. Dono che ho ricevuto gratuitamente e con riconoscenza di cuore e che, con l'aiuto di Dio, voglio dedicare ai poveri, come fece S. Francesco di Assisi che riparò la casa di Dio amando i poveri del suo tempo.

L'ordinazione sacerdotale è avvenuta nella Provincia di Manhiça, fuori dalla culla della presenza cappuccina in Mozambico nella Provincia della Zambesia. Per questo la considero un

momento di grazia e un momento storico in quanto espansione dell'Ordine oltre i confini geografici conosciuti delle missioni cappuccine.

E' stata una celebrazione con grande partecipazione di fedeli, sacerdoti e religiosi di molte congregazioni e in particolare della famiglia francescana, maschile e femminile. Il giorno 10 celebrerò la prima messa. Ringrazio per l'altare portatile che mi ha offerto. Voglio offrire sull'altare del Signore il sacrificio di ringraziamento anche per voi, per il bene che ci avete fatto.

fr. Dercio Dinis Xerinda

Manhiça, 5 novembre 2019



Professione temporale e perpetua di alcune Clarisse a Milange



Il 14 dicembre 2019 le suore clarisse Marilia Joaquim e Victoria Alberto, entrambe della provincia di Zambesia, hanno emesso la professione temporale nel monastero di Nostra Signora dell'Eucarestia di Milange. La solenne Eucarestia è stata presieduta da Dom Hilário da Cruz Massinga OFM, Vescovo di Quelimane, e concelebrata dal Custode dei Cappuccini, fr. Salvador Mavida, dal parroco di Milange, fr. Eusébio Pedro, e anche da fr. Jorge Sacala, guardiano di Maputo; sono intervenuti religiosi e religiose venuti da Quelimane e da Mocuba assieme a molti fedeli della comunità locale.

Il monastero delle Clarisse Cappuccine Sacramentarie fu fondato nel 2014 da cinque suore messicane e due mozambicane: a distanza di quindici anni il monastero conta ora 15 religiose,

tra professe temporali e perpetue.

Le suore ci hanno scritto in gennaio informandoci che loro stanno tutte bene, mentre le abbondanti piogge di questi ultimi mesi in alcune province stanno provocando gravi inondazioni. Ci hanno informato anche che stavano preparando la celebrazione per la professione perpetua di sr. Consolata e sr. Angela che hanno completato la loro formazione a Cesena (Italia) e di sr. Josefina, per le quali hanno chiesto anche la nostra preghiera: sono le prime tre ad emettere i voti perpetui dopo 16 anni dalla fondazione. Che il Signore le aiuti ad essere vere fondamenta spirituali ed efficaci continuatrici di questa opera che il Signore ha cominciato in Mozambico.

La celebrazione si è tenuta il 2 febbraio con grande partecipazione.



Dall'Orfanotrofio di Milange

Carissimo Guido, Pace e Bene!

Ecco alcune notizie.

I ragazzi si trovano fino a gennaio nelle loro famiglie. Facendo un po' il bilancio, a parte qualche piccolo incidente, il risultato formativo ha avuto esito positivo. Tutti promossi. In parrocchia sono stati lodati per la fedeltà e l'interesse. I più anziani, ossia quelli della 12.a classe hanno ricevuto il diploma per accedere alle superiori.

Per il nuovo anno il numero sarà di venti ragazzi: orfani o in difficoltà particolari. Per il giorno 19 gennaio è previsto l'arrivo dei nuovi. Tutti gli altri verranno a fine gennaio.

Con le offerte che mi hai consegnato ho acquistato un mulino, molto utile per macinare il mais come farina e pure per preparare il mangime. Oltre a questo abbiamo sistemato un po' l'ambiente.

C'è ancora molto lavoro da fare e vari progetti. Il più urgente è quello di un generatore. Ho fiducia nella divina provvidenza.

Carissimo, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si ricordano di questa realtà e si fanno in quattro per aiutare il Centro.

A te, a Giannina e a tutti i benefattori auguro Buon Natale e Felice Anno.

Grazie ancora una volta e... un ricordo nella preghiera.

fr. Damiano

Milange, 20 dicembre 2019



Casette per le vittime del ciclone Idai

Rev. fr. Guido e cari Benefattori, Pace e Bene!

I lavori per la costruzione delle casette per le persone vittime del ciclone Idai a Nhamilane Licuari, distretto di Niquadala, stanno procedendo. Abbiamo avuto una breve interruzione per dare ai muratori l'opportunità di trascorre le feste con i loro familiari. Devo riconoscere che c'è molta lentezza nella realizzazione di questo progetto, sia a causa della zona concessa per l'edificazione e considerata sicura, sia perché la strada che porta sul luogo, che dista quasi 7 km dalla strada principale, è di difficile accesso. Per alcuni tratti è molto sabbiosa mentre in altre parti c'è acqua e questo rende difficile il passaggio del camion che porta il materiale sul posto. Nonostante questo, c'è collaborazione da parte delle famiglie che ne beneficeranno, come pure dell'Ordine Francescano Secolare (OFS). L'impresario, nonostante tutte queste difficoltà, ci sta mettendo il massimo impegno, in modo da avere un buon numero di case completate entro qualche mese. Fino ad oggi ha potuto coprire il costo di dieci case. Questo è

quanto mi disse a voce, dato che una relazione scritta da parte sua ci sarà data solo dopo che un buon numero di casette sarà terminato. Va detto che, secondo lui, ci saranno altri fattori che potranno influire sul preventivo stabilito, come per es. la presenza di termiti nel terreno.

Comunque la spesa sostenuta fino ad oggi non oltrepassa quanto previsto, ossia 150.000,00 Meticaïs per ogni casa (circa 2.200,00 €). Per questo fino ad oggi sono stati spesi complessivamente 750.000,00 Meticaïs (circa 10.800,00 €) per cinque casette. Un costo che non prevede la pittura, il che richiederebbe di rivedere ancora il preventivo.

Con stima e considerazione, inviamo a lei e a tutti i benefattori gli auguri di Buon Anno Nuovo 2020: perché sia un anno di grazia e benedizione da parte di Dio e di molta solidarietà con noi.

Fraternamente,

fr. Salvador Mavida, OFM Cap. Ministro Custode

Milange, 20 dicembre 2019





Ristrutturazione del Seminario di Quelimane

Nel mese di novembre fr. Luca Santato ci ha scritto comunicandoci di aver quasi terminato la ristrutturazione del Seminario di Quelimane, di cui è Direttore.

La ristrutturazione di tutto l'edificio del Seminario era assolutamente necessaria, sia perché "la nuova esperienza formativa del pre-postulandato prevede la scuola interna e alcuni spazi nuovi", sia perché erano 35 anni che non si faceva una manutenzione capillare della casa. Ora, dopo due anni dall'inizio dei lavori, i frati "hanno tra le mani una casa veramente nuova e bella"!

La spesa complessiva per la ristrutturazione è stata di circa 39.000 Euro. Poiché la Custodia del Mozambico non aveva la forza economica necessaria per effettuare lavori così impegnativi, fr. Luca ha potuto utilizzare libere offerte dei nostri Benefat-

tori che sono pervenute al nostro Centro Missioni e che fr. Luca ci richiedeva di volta in volta, a seconda delle necessità.

Fr. Luca ringrazia di cuore sia il Centro Missioni che tutti i Benefattori che lo hanno aiutato in questa "impresa", assicurando che ogni giorno, durante il periodo dei lavori, chiedeva ai frati in preghiera, alle Lodi e ai Vespri, di aggiungere una intenzione speciale per tutti coloro che lo avevano sostenuto e aiutato a completare l'opera.

Così conclude fr. Luca la sua lettera: "... quando mi avevano chiesto di essere direttore di questa casa di formazione, avevo incontrato una situazione molto precaria; l'ho fatto con amore e passione per i ragazzi del seminario; ora la Custodia ha una casa di formazione completamente nuova che deve solo essere amata e rispettata e usata bene."



Fr. Celestino Miori, dopo alcuni mesi a Trento, dove ha subito un'impugnativa operazione ad un occhio, è rientrato a fine Novembre scorso in Mozambico. Queste le prime notizie del nuovo anno che ci ha inviato.

Carissimi.

Sento che siete ancora al fresco e alle volte al gelo; mi riscaldo per voi; qui invece è il contrario. Oggi per esempio il termometro supera i 40° ed è un caldo umido. Da giorni sta piovendo molto; cosa che fa bene per le campagne, ma per le strade è una tragedia. Noi continuiamo con le visite alle comunità cristiane e con i battesimi dei bambini. Ieri ero in una comunità cristiana, Chitambo, e ho celebrato 65 battesimi di bambini. Oggi sono a casa, ma domani andrò in un'altra comunità lontana 50 km, Malata, e lascio altri due frati a Molande e a Ngueca. Le strade ancora ci lasciano passare, ma a tratti sono impraticabili; bisogna avere molta pazienza e attenzione. La gente però è contenta perchè il mais sta crescendo bene e anche il riso, fagioli, soia, verdure,... La fame sembra avere i giorni contati; speriamo, perchè molti ancora non riescono a fare un pasto al giorno.

Io sto bene di salute e anche i miei occhi si stanno normalizzando. Ho sempre quel disturbo di nebbia all'occhio operato, ma continuo con le gocce e mi ci sto abituando a questi piccoli inconvenienti. A leggere faccio fatica, ho bisogno di molta luce e i due occhi non si sintonizzano bene. Comunque sono contento e vado avanti con fiducia.

Scrivo poco in questi giorni perchè sono occupato nella pastorale e poi sono due giorni che non abbiamo energia elettrica.



Scrivo con la batteria del computer, sperando che mi permetta di terminare.

Nei giorni scorsi ho fatto 500 litri di vino di jambelão; oggi ho travasato il vino e tolto le vinacce: è buono anche se ancora un po' dolce, ma tra poco sarà pronto per essere portato in tavola. Berrò un bicchiere alla vostra salute!

Ora vi saluto e vi mando un abbraccio forte. Saluti ai frati e agli amici. Ciao!

fr. Celestino Miori

Milange, 10 gennaio 2020



Orfanotrofio maschile

“Casa Speranza” di Quelimane

Dal 1° gennaio 2020 il vescovo della Diocesi di Quelimane, Dom Ilario Da Cruz Mazinga, ha affidato a noi frati minori cappuccini della custodia del Mozambico la gestione dell'orfanotrofio diocesano “Casa Speranza”.

Attualmente in questa struttura vivono 25 orfani, dai 5 ai 17 anni.

La loro giornata si svolge alla mattina andando a scuola e nel pomeriggio svolgendo lavori in casa e in campagna. Il cibo è scarso e non sempre è per tutti; dormono attualmente per terra perché non ci sono materassi.

La casa è in pessime condizioni, necessita di una grande ristrutturazione per rendere dignitosa la vita quotidiana di questi bambini. Il progetto triennale di ristrutturazione è di circa 40.000 Euro.

Noi frati cappuccini ci impegniamo a rispondere alla richiesta del Vescovo perché siamo desiderosi ed attenti a dare un futuro a questi bambini e la presenza giornaliera di fr. Luca Santato all'interno di questo orfanotrofio può aiutare il loro cammino nella vita quotidiana e scolastica.



Per una testa di pesce

ESPERIENZA di don Simone Bottin - sacerdote della diocesi di Padova - in visita con dei giovani a fr. Luca Santato in Mozambico



Dopo un bel viaggio in Mozambico con un gruppetto 'speciale' di giovani, ero convinto che tutto si sarebbe chiuso nel migliore dei modi. Non è andata proprio così. Si sa, i viaggi si possono organizzare nei minimi dettagli, le variabili no.

Dopo più di quindici giorni di incontri e attività in due orfanotrofi, ecco arrivare il momento dell'addio. Gli orfani (specialmente i maschi) sono soli per buona parte della giornata. Una suora può andare lì solo per qualche ora. Mancano educatori che stiano con loro. La povertà e l'indigenza hanno toccato anche questi luoghi.

Ormai siamo abituati all'odore forte che impregna tutte le pareti di quella casa fatiscente, i nostri vestiti ne sono 'inzuppati'. Siamo anche abituati alla polvere e alle ragnatele. Capiamo anche l'iniziale diffidenza, ma tutto è stato superato. Ora siamo qui per loro, per dare il nostro ultimo saluto. Ci hanno preparato un dolce per dirci la loro riconoscenza e per dimostrarci ancora una volta la loro amicizia. È cotto! È molto gradito! Si radunano insieme e c'è un momento di festa. Qualcuno di loro ci chiede: perché non venite a mangiare con noi? Non hanno ancora pranzato. Noi sì. Ci portano orgogliosamente nel loro refettorio per farci vedere che cosa ci saremmo persi. Sui piatti c'era ben poco: della polenta di miglio e una piccola testa di pesce. Era il loro unico pasto della giornata. Per loro un lusso, per noi uno scarto. A stento abbiamo trattenuto l'emozione. Solo un silenzio imbarazzato ci ha accompagnato all'aeroporto. Quel poco che avevo l'ho dato all'amico fr. Luca per una spesa immediata. Il nostro dispiacere è di non aver fatto di più.





Pace e Bene

Mi chiamo fr. Ernesto Vicente Simba, sono membro della Custodia Generale dei Frati Minori Cappuccini del Mozambico. Voglio condividere con voi e in particolare con i confratelli frati,

amici e benefattori, il motivo per cui mi trovo in Italia e precisamente nell'infermeria del convento dei Cappuccini a Conegliano.

Fin dal 2008, quando ero studente di teologia a Maputo, era apparsa nel mio occhio sinistro una macchia che nessuno sapeva dirmi che cosa fosse. Come dice il vangelo, è l'altro che può veder cosa c'è nel tuo occhio. Per me fu suor Stella delle Suore degli anziani abbandonati a Maputo che un giorno mi chiese: "che cosa c'è nel tuo occhio?" Io dissi che non era nulla o forse qualche pulviscolo che sarebbe uscito presto. La suora non fu contenta e mi accompagnò nell'ospedale centrale di Maputo. Fui fortunato perché non solo mi fecero le analisi all'occhio, ma anche quelle al cuore, al pancreas e alla vescica, evidenziando piccole formazioni di calcoli. Per l'occhio la dott.ssa disse che era tutto normale.

Durante gli anni 2008-2009 ebbi qualche problema di salute, ma niente di grave. Dal 2011 al 2017 fui trasferito nella missione di Inhassunge e Micaune, una zona di paludi e fanghi, transitabile solo con la motocicletta, a volte con il casco, a volte senza. Non so se fu dovuto a questo o ad altro che

la macchia già notata a Maputo cominciò a crescere. Nel novembre 2017 mi recai all'ospedale di Quelimane con l'aiuto di sr. Anna Cecilia, delle Francescane Ospitaliere. Fu in quest'occasione che il tecnico di oftalmologia mi chiese da quanto tempo avevo questa macchia e mi disse che si trattava di un tumore che bisognava togliere, ma prima era necessario sapere di che tipo fosse, se benigno o maligno.

Non sapevo cosa fare e mai avevo pensato che i tumori potevano svilupparsi anche negli occhi. Dopo aver parlato con i miei superiori si prospettava la necessità di consultare una clinica nel Malawi o nel Sud Africa, dato che in Mozambico non era possibile fare simili operazioni. Viste le difficoltà per essere autorizzato a tentare un trattamento simile in Africa, si prospettò la soluzione di chiedere aiuto alla Provincia Italiana dei Cappuccini del Triveneto che mi autorizzò a fare questo nell'infermeria dei frati a Conegliano.

Sono partito da Maputo via Doha il 30 dicembre 2019 per Venezia e nello stesso giorno sono arrivato a Conegliano. Il 17 gennaio 2020 ho iniziato la cura grazie all'aiuto di fr. Luca, guardiano, di fr. Gianni, responsabile dell'infermeria, e di fr. Nilo, che mi aiuta nei vari uffici. Sono in trattamento con il Dott. Romano in una fase avanzata.

Ringrazio Dio, la Custodia del Mozambico e la Provincia del Triveneto per l'aiuto che mi è stato dato e chiedo ai frati e ai benefattori un ricordo nella preghiera che voglio contraccambiare durante questa mia degenza a Conegliano.

fr. Ernesto Vicente Simba



Carissimi amici di "GIOIAMISSIO",
prima di tutto il mio saluto e abbraccio francescano di PACE e BENE.

Carissimi, che posso dirvi? Sono passati trenta e tre anni dalla mia partenza per l'Angola (Lendinara 10 Dicembre 1986) e in questi ultimi due anni la stanchezza fisica si è fatta sentire e presenta le sue "esigenze"... ma il desiderio di vivere la mia vocazione missionaria è sempre forte, sempre vivo come all'inizio della mia vita missionaria.

Anticamente facevo molti chilometri a piedi, camminavo per ore e ore sotto la pioggia, in tempo di guerra, con attac-

chi di guerriglieri e imboscate, ma Dio mi ha sempre difeso... Ora l'Angola è in pace e io non riesco a fare cinquecento metri a piedi... ma con la macchina riesco a visitare gli ammalati e alcuni villaggi vicino alla missione (i Superiori mi diedero la norma: 20 km di diametro... ma alle volte la trasgredisco).

In "questa situazione" mi sono fatto un "mio" programma: intensificare la formazione di "giovani catechisti animatori" - seguire più da vicino i vari gruppi giovanili (in parrocchia ne ho cinque) e visitare, con una certa regolarità, i ventidue villaggi, che stanno dentro il diametro dei 20 km...



In questi giorni mi sono occupato di preparare i genitori per il battesimo dei loro figli (ho organizzato un corso di incontri per i genitori che hanno bambini da battezzare, da zero a tre anni: qui in Missione ne ho 49 e in un' altra chiesa ne ho 39: totale 88); questi battesimi li ho celebrati il giorno 23 Novembre in due gruppi, il primo alle ore 10,00 qui nella chiesa della Missione, e il secondo nella antica chiesa di Damba alle ore 15,00.

Sempre in questi ultimi due mesi ho seguito, per tre volte alla settimana

(mattina e pomeriggio) trentatrè ragazzi e ragazzine che si stavano preparando per il battesimo e la prima comunione.

Domenica 17 Novembre ho celebrato il battesimo di undici alunni del gruppo e Domenica 24 ho celebrato la festa della Prima Comunione dei trentatrè alunni... e per vivere questo giorno in allegria ho organizzato un "francescano pic-nic" con panini, caramelle, biscotti e coca-cola.

Da vari anni faccio questo "pic-nic" perchè molti ragazzi e ragazzine sono di famiglie povere e difficilmente possono avere un pranzo un po' particolare: questo "pic-nic" è per far sentire a tutti il valore "della comunione fraterna" e



dell'amicizia con Gesù e con i Fratelli. Le famiglie fanno di tutto (alcune anche debiti) pur di preparare, in questa occasione, un vestito nuovo per i loro figli. In tutte queste attività catechetiche non sono da solo, sono aiutato da un gruppo di Catechisti (adulti e giovani), che però devo seguire, formare, animare e incoraggiare.

Oltre all'impegno qui in Missione devo attendere agli altri villaggi, che continuamente chiedono la presenza del missionario... e così durante la settimana visito alcuni villaggi.

Qui, poi, la casa è continuamente "assedata" da poveri, ammalati e tanti bambini; i problemi sono: fame, medicine e materiale scolastico. Cerchiamo di essere vicini nel limite del possibile a questi nostri fratelli bisognosi; per i poveri tutte le settimane preparo una ventina di "borse-comida" (ogni borsa contiene un kg. di riso, 1/5 kg di zucchero e di sale, due lattine di sardine, 1/5 litro di olio, tre lattine di conserva di pomodoro, un pezzo di sapone, alcune caramelle e altro...); per gli ammalati normalmente comperiamo le medicine o li aiutiamo con un'offerta in denaro; per gli alunni procuriamo quaderni, matite, stilografiche e altro: tutto questo lo posso fare grazie alle offerte dei "miei" benefattori.

Nel 2020 voglio impegnare le offerte che eventualmente riceverò in questo modo:

a) per la riparazione di alcune cap-

pelle: nei villaggi sono rimasti per lo più vecchi e bambini; i catechisti per la maggior parte sono anziani e non hanno la capacità, né fisica né morale, per la ristrutturazione delle cappelle... e così, durante la visita pastorale, mi incontro con il Consiglio della catechesi e faccio la proposta: la Missione aiuta con le lamiere per coprire la cappella e voi costruite la cappella con "adobes" (= mattoni di terra cruda). La proposta sembra che funzioni e già sette villaggi hanno dato risposta positiva;

b) per questi poveri che "continuamente" battono alla porta della Missione. Il vostro fr. Graziano riinvia questo "battere" al cuore dei suoi benefattori, e voi siete in questo gruppo, e per questo rinnovo il mio ringraziamento per la vostra attenzione per me e per la Missione di Damba.

Termino rinnovando i miei saluti e ringraziamenti... e apro per presentarvi i migliori auguri di un SANTO NATALE e di un FELICE ANNO 2020: che il Santo Natale riempia di vera allegria tutte le vostre famiglie e che il Nuovo Anno 2020 sia un anno di felicità e prosperità per tutti.

Con sentimenti di amicizia e francescano affetto, carissimamente vi saluto, il vostro amico, frate cappuccino e missionario, fr. Graziano De Angeli.

Damba, 27 Novembre 2019



Storia di Evarista Sabino De Carvalho

(Traduzione a cura di Mbukaka Makiadi)

Evarista Sabino de Carvalho è nata il 17 settembre 2005 a Cabinda, distretto di Niolo. Evarista ha tre fratelli che sono: Justino, nato il 16 agosto 2008; Judite, nata il 24 dicembre 2010 e Onorina, nata il 12 novembre 2013.

Lei non studiava ma riceveva delle lezioni private. La mamma era sposata con il loro papà e il primo figlio è morto. La mamma si chiamava Adelina Mambu, ed Evarista era la sua seconda figlia. Più tardi i genitori entrarono in conflitto, ma continuarono a vivere ancora nella stessa casa. In seguito decisero di separarsi o di divorziare. Lei faceva il bagno sempre con acqua calda perché aveva partorito da poco. Il papà cominciò a innamorarsi della sua amica e quando lei lo scoprì lasciò la casa con Evarista e il suo fratellino Justino che aveva solo un mese e an-

darono a vivere con la nonna di Evarista. La mamma poi conobbe un altro uomo di cui si innamorò e stettero assieme per sette mesi. Quindi la mamma sposò quest'uomo e nacquero due figli gemelli: nacquero però con un problema e dovettero essere operati, ma non sopportarono l'operazione e morirono.

I dottori di Cabinda dissero che lei aveva un problema al seno ed era necessario che fosse operata. La mamma fu portata nella Repubblica Democratica del Congo per questa operazione. Restò nuovamente incinta ma anche questo figlio morì. Il marito apparteneva alle forze armate e fu trasferito a Luanda. Chiese alla moglie di raggiungerlo a Luanda e quindi decisero di andare a Cuanza-Sul, perché lì si trovava la famiglia di lui. Giunti là, la mamma andò a vivere con la sua famiglia; lui si



chiamava Sabino De Carvalho e rimase quattro mesi lontano e senza sapere come vivevano.

Allora la mamma decise di ritornare a Cabinda con i suoi figli. In seguito il marito le chiese di ritornare a Cuanza-Sul, promettendo che sarebbero stati assieme e bene. Fu un altro inganno: restarono da soli e quasi senza cibo. In seguito all'operazione, la mamma non avrebbe dovuto lavorare ma, per dare da mangiare ai figli, fece lavori pesanti. Ritornò a Cabinda dove fu nuovamente ricoverata nell'ospedale. Nessuno dei familiari andava a trovarla. Lentamente recuperò la salute e ritornò nella provincia dello Zaire, distretto di Soyo. Poiché non stava ancora bene, tornò nuovamente a Luanda. Presero un taxi e il tassista disse che andava a Luanda, ma fu un inganno, infatti andava a Nzeto. Lei non aveva denaro da spendere lungo il cammino. Per fortuna, giunti a Nzeto, trovarono persone di buon cuore che li aiutarono con i beni necessari e del denaro. La mamma ritornò a Mbanza Kongo in ambulanza. I figli piansero molto durante il cammino e la mamma li incoraggiava dicendo di non piangere e che lei sarebbe guarita.

Arrivati a Mbanza Kongo la mamma entrò nell'ospedale provinciale dello Zaire e chiesero a fr. Danilo di aiutarli. Evarista passò tre giorni visitando sempre la mamma; il quarto giorno, l'8 dicembre scorso, la mamma già non poteva più parlare e lei chiamò i medici dicendo che la mamma stava per morire. Il medico venne a vederla e disse che la mamma stava bene e nello stesso tempo accusò



Evarista di portare disgrazia alla mamma. Il giorno dopo Evarista andò a visitare la mamma con fr. Danilo che le disse di baciarla quando fossero arrivati al suo letto, perché un bacio alla mamma vale molto.

Arrivati in ospedale, Evarista baciò la mamma sulla fronte. Pochi minuti dopo il respiro della mamma divenne affannoso; chiamarono il medico e quando giunse la mamma era già morta, ma il medico negò e disse che la mamma stava bene. Poco dopo giunse qualcuno a dirle che la mamma era morta e Evarista cominciò a piangere. Qualcuno la aiutò ad andare da fr. Danilo e rimase nel Centro.

Mbanza-Kongo, 12 dicembre 2019

Libreria Francescana di Luanda



Abbiamo chiesto a fr. Inácio C. Cassoma, responsabile della libreria dei Cappuccini a Luanda alcune informazioni sulla stessa per meglio conoscerla. Ecco cosa ci ha scritto.

Pace e Bene.

La libreria è stata aperta a Huambo nel 2011, a Uige nel 2014 e a Luanda nel 2015. Il bilancio del 2019 ha comportato spese per 45.000,00€ ed entrate di 75.000,00€. Le spese per il salario del personale in tutto l'anno si aggira sui 20.160,00€.

Considerando che l'interesse della gente sta sempre crescendo, con altri investimenti potrebbe arrivare ad avere una entrata maggiore, per es. con l'acquisto di libri e sussidi liturgici in Portogallo, come breviari, messali, lezionari, candele, come pure libri scolastici per studenti universitari delle facoltà di diritto, medicina, sociologia, filosofia, lingue (latino, greco ed ebraico), grammatica di portoghese ect. Stiamo pensando anche all'acquisto in Italia di arredi sacri e abbigliamento per il clero.

Le persone molte volte non trovano quanto desiderano perché esaurito rapidamente o

perché il nostro potere di acquisto è limitato, considerando che si tratta di moneta estera.

Ultimamente sono apparsi fornitori di libri comperati nel Paese, che possono dare un interesse del 15-35%. Per fare in modo che la libreria non resti sprovvista di materiale stiamo collaborando con le Paoline, i Dehoniani, Ceast, i Verbiti in modo che possano collocare i loro libri nella nostra libreria, dato che si trova in luogo di facile accesso con possibilità di parcheggio e con un orario più continuato di altre esistenti a Luanda: noi chiudiamo alle 19,00, dal lunedì al sabato.

Notiamo che siamo nell'interesse della popolazione cattolica e della gioventù scolastica e non fornirli di materiale sarebbe una mancanza di considerazione da nostra parte, considerando la stima che hanno per noi.

Siamo pure circondati da tre scuole, due medie e una elementare, che hanno interesse a libri per bambini e giovani. A partire dall'anno scorso, abbiamo iniziato una nuova distribuzione di quaderni, sferografiche, lapis, gomme, ossia ogni genere di materiale scolastico. Si tratta di materiale che troviamo dai fornitori indiani, mentre altro materiale ci viene inviato dal nostro Centro Missionario di Padova.

Pensiamo pure che con l'apertura di un settore per la fabbricazione di artigianato sacro e la confezione di paramenti liturgici avremo, nei prossimi mesi, un aumento delle nostre entrate.

Stiamo pensando all'acquisto di una macchina industriale per la preparazione delle ostie che la BEJECA potrebbe fornirci al costo di circa 20.000,00€

Un grazie ai benefattori, al Segretariato di Padova e a quanti ci permettono di aiutare le nostre popolazioni e di avere un sostegno economico per la nostra Provincia Cappuccina di Angola.

fr. Inácio C. Cassoma



FAZENDA

Villaggio anziani a Huambo

Il progetto è nato dall'idea di fr. Moses Lucondo, padre cappuccino in Angola e oggi parroco di una delle parrocchie più povere di Huambo (città di due milioni di abitanti) - Kamussamba.

Fr. Moses ha passato molto tempo della propria esperienza come missionario in Germania, dove ha pensato un progetto del tutto nuovo per la concezione di vita africana, mirato al mantenimento della longevità nella popolazione anziana della periferia di Huambo che, invecchiando, non trovava più un'utilità sociale e quindi, lentamente ma inesorabilmente, era accompagnata alla morte.

Il villaggio degli anziani nasce nel 2013 a nord di Huambo, su un terreno donato da un benefattore al convento dei cappuccini e preso in carico da fr. Moses che, sulla scorta delle esperienze umane e spirituali vissute nel periodo di permanenza in Germania, decide, con il beneplacito del Provinciale italiano, di iniziare un programma di accoglimento degli anziani, emarginati dal loro stesso contesto famigliare. Nella cultura Bantu, tipica dell'Angola, infatti, gli anziani sono "utili" finché possono contribuire alla

vita del villaggio: andare nei campi, accudire i bambini ed altre attività che comunque presuppongono l'autonomia.

Premesso che l'aspettativa di vita in Angola è oggi di 61 anni, un "anziano" - per esempio - di 70 anni veniva già considerato come poco utile e comunque il villaggio non riteneva opportuno affidargli alcun incarico. Lo si "lasciava andare". Nasceva così l'accattonaggio, l'abuso di alcool o sostanze similari a basso costo che riuscivano ad obliare la sensazione di assenza di scopo di vita che l'anziano, sano di mente, inevitabilmente provava.

Il villaggio di fr. Moses è costruito da volontari italiani che, durante le loro ferie ed in periodi della stagione secca, si dedicano alla costruzione di casette multi-familiari (di solito al massimo 3 camere) con concezione di vita tipicamente europea. Nelle casette è presente un bagno comune con doccia e servizi igienici. I materiali edili sono tutti provenienti dall'Italia, così come i mezzi agricoli che vengono donati da benefattori della Provincia Triveneta dei Cappuccini.



Nasce quindi nel 2013 la Fazenda (così viene chiamata da fr. Moses), ossia una comunità di accoglienza che ospita anziani che non hanno più una collocazione o un'utilità nei nuclei famigliari dei loro villaggi. In modo del tutto gratuito e in piena libertà questi "ospiti" abitano le casette costruite dai volontari italiani e si occupano, sotto lo stretto controllo e con amorevole sollecitudine, di attività rurali tipiche della zona, che gli permettono non solo di sostenere in parte i propri bisogni alimentari, ma anche lo scambio a baratto di alcuni prodotti (il miele, per esempio) con altri prodotti dei villaggi vicini.

Si ottengono così alcuni obiettivi molto importanti: gli anziani non si sentono più inutili ma mantengono la propria identità personale, alcuni le proprie abilità artigianali. Hanno una vita di relazione fra loro e con i villaggi vicini, che sicuramente rallenta l'invecchiamento e migliora l'atteggiamento positivo verso le avversità che si presentano inevitabilmente con l'avanzare dell'età anagrafica. Sono monitorati dal punto di vista di apporto alimentare, evitano il fumo e l'abuso di alcool e hanno l'assicurazione di una assistenza sanitaria di

base, fornita da giovani infermiere volontarie che, grazie all'iniziativa di fr. Moses, vivono gratuitamente all'interno della Fazenda ed in cambio si curano di seguire le prescrizioni dei volontari del progetto sanitario italiano che è iniziato a Huambo nel 2014.

Le attività a cui gli anziani si dedicano sono l'allevamento di animali da cortile (anatre, oche, galline, faraone), caprette, maiali, mucche da latte e vitelli da carne. Anche la produzione di miele in grande quantità e di vari tipi di cereali fa parte del bene che fr. Moses, tassello dopo tassello, ha creato. Tutto viene prodotto in quantità almeno necessaria al sostentamento degli abitanti della Fazenda. Il miele viene barattato in cambio di riso ed altri prodotti essenziali con i vicini villaggi.

Noi, del progetto sanitario italiano, abbiamo avuto il privilegio di occuparci della Fazenda di fr. Moses dal 2014, concretamente andando a visitare tutti gli anziani durante la nostra missione (a luglio ed agosto, nella stagione secca), prescrivendo loro le terapie (principalmente antipertensive e dell'apparato genitourinario) e



fornendo costantemente dall'Italia farmaci necessari al mantenimento delle terapie. In questi anni sono stati anche curati casi di artrosi importante con farmaci di nuova concezione e molto costosi che si trovano solo in Italia.

Ma, a parte la salute, quello che rende migliore lo standard di vita degli anziani che entrano nel progetto di longevità di fr. Moses è la vita di relazione: tutte le volte che noi missionari sanitari siamo arrivati al villaggio, complice il sole della stagione secca, gli anziani erano seduti in cerchio nella zona centrale della grande aia e chiacchieravano (non ci è dato sapere l'argomento, visto che il linguaggio è strettamente dialettale e quindi ben lontano dal portoghese che noi Italiani abbiamo con fatica imparato). Attorno galline con i loro pulcini, il canto del gallo, lo strano gloglotto delle faraone ecc. ecc.

Nella capacità progettuale di fr. Moses, sempre per facilitare l'aggregazione e quindi il sostenersi vicendevolmente (non per niente i cappuccini sono Ordine Francescano) è stato costruito un refettorio comune con delle cucine industriali perfettamente funzionanti (donate dall'Italia) e una chiesa di grande impatto emotivo. Infatti si tratta di un edificio circolare, esattamente uguale alle capanne che in passato erano tipiche dei villaggi rurali. La celebrazione della messa, che avviene ogni domenica in mattinata (simpatico come non ci sia un orario, ma la messa si celebra quando il sacerdote fr. Moses oppure fr. Lucas oppure fr. Silva - sempre del convento di Huambo - arriva a destinazione) e spesso i cori delle diverse parrocchie di Huambo o dei villaggi limitrofi vengono ad animare la messa con canti e danze tradizionali.

Dal racconto emerge una realtà quasi

idilliaca che, a dire il vero, colpisce profondamente il visitatore e che costituisce un modello di salvaguardia e rispetto della vita umana anche quando non è più socialmente produttiva.

Vi sono sicuramente dei margini di miglioramento: le casette non hanno ancora collegamento idrico, quindi i bagni sono praticamente inutilizzabili; alcune attività sono risultate essere particolarmente pesanti per gli anziani, quindi fr. Moses ha demandato a dei volontari giovani in cerca di lavoro il mantenimento e la cura di quelle parti del villaggio che altrimenti entrerebbero ben presto in uno stato di fattiscenza. Il clima di Huambo non è clemente: nel periodo delle piogge la situazione delle strade diventa invivibile e il villaggio resta isolato anche per ripetuti giorni per cui, nella lungimiranza di fr. Moses, ora la Fazenda ha una jeep dedicata al trasporto degli anziani in caso di bisogno, sia sanitario che di altra natura.

E' davvero singolare come l'iniziativa di un padre francescano cappuccino possa diventare esempio di vita vissuta pienamente fino alla fine in un contesto di povertà e scarsità di risorse. Il bene si muove in ogni direzione e non conosce confini, né geografici, né sociali, né economici.

*Marina Antonella
Bottazzi per fr. Moses*



Abbiamo avuto il piacere di incontrare fr. Gabriele Bortolami, missionario in Angola, a Padova per un periodo di riposo. Gli abbiamo fatto qualche domanda per conoscere meglio il suo lavoro e la sua attività missionaria.

D. Caro padre Gabriele, in questo momento sei qui a Padova per animare la giornata mondiale a favore dei malati di lebbra, in particolare per le missioni dell'Angola. Cosa ci puoi dire della lebbra in Angola?

R. Prima di tutto sono qui a nome di due persone che ritengo importanti nella mia vita. La prima è padre Emidio De Meneghi, cioè colui che ha iniziato questa attività di assistenza ai malati di lebbra a Cangola. Padre Emidio seguiva questa attività, e soprattutto si prodigava di promuovere le persone e rendere migliore il loro modo di vivere, renderle degne e, una volta che lui è mancato, tutta questa attività è passata a fr. Dalton Kemalandua che la sta portando avanti con coscienza e con attenzione.

La cosa che io vedo bella è che da una parte c'è la collaborazione e l'attenzione delle autorità locali, in modo tale che possono essere coscienti di questa situazione che si protrae da anni. C'è stato, a dire il vero, una maniera di dire: "no, non c'è più lebbra in Angola" - "non è più necessario l'aiuto" - ed era un sistema per tappargli occhi alle persone e dire che "no, non abbiamo più bisogno di voi" ... ma non



è assolutamente vero. Tant'è che ultimamente hanno ricominciato a distribuire medicinali che sono indispensabili per questa malattia, quindi in qualche modo stiamo valorizzando un piccolo settore che è effettivamente importante per risolvere situazioni che sono reali, visibili e constatabili in Angola.

D. So che il tuo impegno è rivolto soprattutto, in campo educativo, all'università di Luanda. In particolare di cosa ti occupi?

R. Sono un docente del Dipartimento di Antropologia dell'Università statale "Agostino Neto" di Luanda, dove lavoro dal 2014. E' un campo, effettivamente, molto particolare, che va al di fuori delle attività tradizionali che i Cappuccini da tempo hanno sviluppato. In effetti, da quello che



io vedo, è un contatto continuo, 24 ore su 24, con i giovani e questo abitua a cambiare mentalità ed assumere un atteggiamento molto più equilibrato e sostanziale, da una parte nel valorizzare il bene che c'è, per poterlo potenziare, dall'altra evitando tutte quelle realtà che affliggono i giovani. Allora, al di là di tutto questo, la nostra attività è evidentemente in campo accademico, cioè quella di formare persone che sono importanti per poter portare avanti, in tutti i campi specifici, la gestione del bene comune in Angola.

D. Vorremo sapere qualcosa della chiesa locale diocesana in Angola e della collaborazione con i cappuccini. Come vanno le cose?

R. La Chiesa sta prendendo piano piano la dimensione di popolo, di quel popolo che per tanto tempo è rimasto inerme, dimenticato, lontano e a volte irraggiungibile; c'è tutta un'altra dinamica anche dal punto di vista pastorale, generata soprattutto dalle sollecitazioni di papa Francesco e dalle nuove direttive che la Chiesa ha messo in atto. I vescovi stanno tentando di applicare tutto ciò ad una nuova dimensione pastorale, soprattutto all'attività missionaria in Angola. Ciò significa che davanti ad una strutturazione, credo io, e anche ad una burocratizzazione delle istituzioni ecclesiali, che hanno sviato la vera dimensione del missionario, si cerca evidentemente di recuperare quel che significa evangelizzazione. E' una evangelizzazione "ad gentes" là dove nessuno vuole andare, dove poche e rare volte il missionario può arrivare.

D. Ti viene in mente qualche figura carismatica dell'Angola che fa un po' da guida al popolo cristiano in questo momento?

R. Noi Cappuccini, e direi anche i Domenicani, abbiamo avuto persone molto significative che hanno dato un timbro speciale a tutta la presenza missionaria in Angola. Senza dubbio di forte attualità, tra di noi Cappuccini, è la figura di padre Benjamin Maiato che è rimasto nel cuore della gente semplice, nel cuore delle persone povere che frequentavano tutto l'ambiente che abbiamo a "Nostra Senhora de Fatima" a Luanda.

Le persone così significative sono punti di riferimento anche per noi che lì operiamo, nel senso che dobbiamo recuperare una nuova forma di presenza missionaria, più semplice, più adatta al popolo, più incisiva, meno complicata; tante volte si pensa che la vera valorizzazione del missionario sia quella di complicargli la vita con una serie di studi teorici, teologici, giuridici..., e invece di rendere più limpida, semplice e incisiva la nostra azione, si complica tutta la realtà. Dobbiamo riprendere la nostra vita attraverso queste figure significative, noi dovremmo proprio vivere s. Francesco.

D. Di questi 35 anni della tua presenza in Angola quali sono stati i fatti più determinanti nella tua vita?

R. Bisogna vedere l'ottica da cui analizziamo le cose. Io ho avuto da una parte la fortuna, che per altri potrebbe sembrare sfortuna, di vivere nel mezzo della guer-

ra, perché sono stato catturato, e questo mi ha dato la capacità di vedere la realtà da un altro punto di vista. Per tanti anni noi siamo stati protagonisti di una situazione pensando di gestirla secondo quella realtà, quella maniera e quella figura che erano tipiche del missionario: tradizione, protagonismo, gestione, efficientismo. Tutto questo, attraverso questa esperienza che ho vissuto, si è sfaldato ed in me è nata un'altra idea, un'altra forma, un'altra maniera di essere presente, che è quella del servizio, della semplicità, dell'effettiva presenza; nonostante le mie proprie incapacità e anche condizioni molto limitate, io ho vissuto tanti anni

come prigioniero; in seguito, tutto questo diventa effettivamente un'eredità che ti aiuta a vagliare il presente con quella esperienza che hai vissuto nel passato per proiettarti in un futuro che si deve continuamente e idealmente scoprire. Questa per me è stata la ricchezza del passato, questi sono stati i momenti più importanti. E' evidente che dalla guerra tutti rifuggono e nessuno trae lezioni e per me è stata una realtà così importante che ha cambiato tutta la direzione della mia attività missionaria, rendendola più vicina alle persone che soffrono ed essere con loro protagonista nella storia che si deve fare e continuamente progettare.





Solidarietà nelle scuole di Vigonza

La Direzione Didattica di Vigonza ha accolto anche quest'anno l'iniziativa di raccolta di materiale scolastico ed alimentari a favore dell'Angola che, da diversi anni, i Missionari dei Padri Cappuccini del Triveneto propongono al nostro Istituto.

È un'occasione importante per sensibilizzare i nostri bambini alla solidarietà, alla conoscenza di realtà diverse dalla loro, dove a volte manca l'essenziale per vivere.

Donare qualcosa diventa un'opportunità per chi riceve, ma lo è soprattutto per chi dà, perché permette di sperimentare un valore unico che è la gratuità.

Non siamo abituati a questa "logica" anche se basterebbe guardare la natura intorno a noi e vedere quanta bellezza ci è "donata". Prevale, invece, il pensiero consumistico che richiede sempre un "interesse" in cambio di ciò che si riceve.

Guardare la realtà con occhi diversi, oltre la propria individualità, riconoscersi parte di un tutto, di un'unica umanità è una sfida educativa.

Educare alla solidarietà significa guardare oltre l'IO, guardare al TU, che nell'incontro genera qualcosa di nuovo, di più grande.

Con quest'ottica ringraziamo i Padri Cappuccini che ogni anno ci rinnovano questa opportunità per "crescere".

Scapin Cristina

(insegnante della scuola Primaria "G. Marconi" di Pionca di Vigonza)



Il Gruppo missionario di Conegliano si presenta

Il gruppo missionario di Conegliano è nato nel 1962: ha una lunga storia. Nato per sostenere le Missioni dei frati Cappuccini, ha proseguito negli anni fedele a questo scopo. I volontari partecipano volentieri a questo gruppo proprio per dare un sostegno ai missionari. Per qualcuno questa esperienza è nata da una "chiamata". Altri volontari partecipano saltuariamente per dare una mano ai volontari della mostra missionaria. Le porte sono aperte: c'è qualcuno che entra e poi esce, qualcun altro entra e ci rimane, altri, per motivi di altri impegni o per l'età avanza-

ta, non riescono più ad essere presenti, ma il loro cuore è con il gruppo, e collaborano facendo dei lavoretti a casa.

Ognuno di noi è venuto a contatto con questo gruppo in diversi modi, ma con lo stesso obiettivo comune: AIUTARE I MISSIONARI CAPPUCCINI.

Tante famiglie donano alla mostra missionaria molti oggetti usati e anche nuovi, che vengono qui venduti e il cui ricavato contribuisce ad aiutare i progetti delle missioni dei cappuccini (acquisto di una trivella per la costruzione di un pozzo, sistemazione di aule dei seminaristi, siste-



mazione delle aule dei bambini e molto altro).

Una volontaria voleva provare a toccare con mano il fatto che si potesse realizzare qualcosa di bello e importante: partendo da uno "scarto", arrivare a qualcosa di nuovo. Questa volontaria, di nome Nedda, dopo alcuni anni di servizio alla mostra missionaria, la scorsa estate ha partecipato ad un viaggio in Africa, così ha potuto verificare come prosegue il nostro sostegno.

Alcuni giovani, che partecipavano a un gruppo di preghiera nel convento dei frati, sono entrati in contatto con il nostro gruppo missionario e hanno desiderato integrarsi aiutando anche loro. Saverio dice: "I giorni di Natale e di Pasqua c'è una particolare armonia di pace, un clima positivo". Lui, ad esempio, dedica queste uniche due domeniche libere dell'anno proprio alla mostra missionaria.

Fantasia... Dal niente nasce una meraviglia, oggetti abbelliti dalle volontarie creative!!!

Ora siamo in 15 persone: ognuno di noi dà un po' di tempo, alcuni aiutano nell'allestimento, altri solo con la loro presenza nei giorni di apertura della mostra, ma siamo tutti molto affiatati.

Alcune classi della scuola Primaria "G. Marconi" di Conegliano vengono a visitare il convento dei frati e anche la mostra missionaria; di solito sono accompagnate da una loro insegnante, Catia, che è anche volontaria al mercatino missionario; inoltre i bambini danno il loro contributo creando lavoretti natalizi da donare alla

mostra, i quali poi verranno venduti.

Il gruppo missionario di Conegliano ha fatto realizzare da fr. Oreste (maestro presepista) il POZZO DELLE SORPRESE, nel quale sono presenti tanti pacchetti regalo/sorpresa per coinvolgere anche i più piccoli. Il nostro gruppo ha proposto ad altri gruppi missionari di far "viaggiare" questo pozzo da un gruppo all'altro e così è stato: il pozzo è stato utile a Gorizia, Padova e Portogruaro.

Abbiamo partecipato a vari Mission Day: questo ci dà la possibilità di conoscere altri volontari, conoscere i parenti dei missionari, scambiarsi opinioni e progetti.

Cosa ci spinge? Il piacere di aiutare, il desiderio di vedere concretamente realizzate tante opere, grazie al sostegno di tante persone che offrono il proprio contributo, qualunque esso sia; ma ci piace anche stare insieme, siamo un gruppo affiatato e la Provvidenza ci aiuta sempre.

Grazie a tutti i benefattori, possiamo continuare il nostro servizio in questa mostra missionaria: abbiamo la possibilità di utilizzare un grande spazio (la sala San Francesco) dove esporre tutti gli oggetti che ci vengono donati; e grazie anche a chi visita questo mercatino. Siamo aiutati in questo dalla presenza del presepe, che contribuisce a una maggiore affluenza di pubblico.

Il gruppo missionario di Conegliano lancia un appello: chiunque volesse partecipare a questa missione di aiuto, siamo sempre aperti ad accogliere nuovi volontari!!!



Missionario a part time

La prima volta che mi sono recato in Angola è stato nel febbraio-marzo del 2003. La guerra civile era appena finita da un anno e, viaggiando un po', non si poteva non verificarne le ferite ben visibili. P Roberto Genuin mi aveva incaricato di fornire le camerate dei giovani del seminario di Luanda-Nossa Senhora di 100 armadietti per gli effetti personali, uno per ciascun seminarista, e di grandi armadi per le cose comuni; come pure di curare l'allestimento della appena nata scuola di computer affiancata alla scuola S. Domingo. Non immaginavo che quello sarebbe stato il primo di tanti viaggi che, pur tardivamente, coronavano il mio vecchio sogno della missione. Fin da giovanissimo speravo di andare missiona-

rio in Angola, ma la caduta del governo coloniale prima, e l'inizio della guerra civile poi, me lo avevano impedito: a detta dei superiori non ero tipo da saper rimanere equidistante dalle parti e poi, sempre a detta di loro, avevano bisogno di me per altri servizi.

La pace finalmente sopravvenuta nel 2002 aveva riportato l'Angola nella normalità con tutti i suoi benefici; ma aveva reso altresì evidente il conto salato di trenta anni di comprensibile incuria dei luoghi, degli ambienti e delle chiese. Si trattava di fare qualcosa mettendo a disposizione se stessi con capacità e doni. Il centro missionario favorì la nascita di un nutrito gruppo di volontari, di varie mansioni, dai muratori agli idraulici,



agli elettricisti ecc., che cominciarono ad andare in Angola a prestare il loro servizio. E quando fr. Graziano De Angeli, superiore dell'allora Vice-provincia, ricordando le mie doti di manualità, da lui conosciute da quando eravamo studenti a Venezia, chiese il mio contributo, in dialogo con i superiori della Provincia, ho pensato di non tirarmi indietro. E così quel servizio iniziato nel 2003 è ricominciato nel 2007, ed è continuato ogni anno fino ad oggi; e i viaggi in Angola sono stati tanti, anche due volte all'anno, mediamente con una lunghezza di due mesi a viaggio.

Non mi sono mai preoccupato di rendere pubblico il servizio che facevo... lo sapevano i superiori, che me lo chiedevano, e mi bastava. Ma sentivo che tanti frati chiedevano "cosa va a fare fr. Elio in Angola!?"... Dopo tante insistenze ho deciso, quasi a mo' di consuntivo anche per me, di scrivere qualcosa...

Sono andato in Angola a servire. Nella difficoltà di imparare alla mia età la lingua e l'arte del fare il missionario,

sono andato a prestare la mia manualità nel fare cose che altri non sapevano fare e a testimoniare ai fratelli dell'Angola che il servizio ci impegna, nella minorità, anche attraverso il 'lavorizio' manuale che appartiene a onestà, facendo in modo che 'quelli che non sanno imparino'.

E di servizi in questi anni ne ho fatti davvero tanti, passando a tappeto praticamente tutte le missioni e le fraternità della attuale Provincia di Angola; e quasi sempre gratuitamente sia per i materiali che per le cose. I superiori di Venezia, e quelli dell'Angola poi, hanno avuto un occhio di riguardo per la sede centrale della missione, Nossa Senhora de Fatima, e poi per i luoghi di formazione. A 'Nossa Senhora', già cominciando nel 2007 e poi a più riprese in seguito, ho fatto l'allestimento di tutte le stanze della fraternità e dello studentato di teologia. A darmi una mano Erion, un albanese che tanti ricordano, ora sposato in Albania, con tre figli. Con lui ho curato poi l'arredamento delle stanze degli ospiti, il refettorio nuovo e la Cappella e



la sala capitolare negli ambienti rimessi a nuovo nella zona 's. Paulo'; e poi la 'Libreria', la biblioteca e l'archivio, e tante altre cose. Nel 2009 a Huambo è stato costruito il nuovo studio filosofico: tutto quello che fa parte dell'arredamento e delle suppellettili dipende da me e dai giovani angolani che mi hanno dato una mano, compreso il grande refettorio costruito in stile tradizionale. Alcuni di loro in seguito sono anche venuti in Italia per aiutarmi a trovare il materiale, a lavorarlo e poi caricare i container. È stato per me davvero un grande piacere introdurli nei vari mestieri e vedere quanto erano intuitivi e imparavano. Così a Lubango, nella nuova ala del noviziato. Insieme con loro abbiamo smontato e rimontato quasi tutto il mobilio dell'ala dello studentato filosofico di Villafranca: niente del mobilio di Villafranca è andato perduto, neppure la struttura metallica e

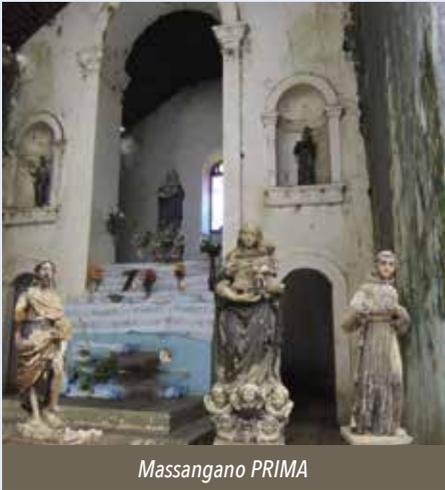
refettorio tradizionale, con le frattine, la pancata e tutto il resto. E poi a Camabatela, sede del postulato, dove nuovamente abbiamo allestito il refettorio tradizionale, e i box in cartongesso per i giovani postulanti e varie altre cose; e a Uige, a Machela do Zombo, ad Ambriz, a Negage, a Samba Cajù...

Ma dove ho lavorato con più gusto è stato per le chiese e attinenze. Il Santuario della Madonna di Massangano era davvero malridotto quando lo avevo visto per la prima volta, accompagnato dal Vice-provinciale fr. Moisés Lucondo, devastato dentro e fuori e con ampi squarci nel tetto. Alla richiesta di fr. Moisés, ho accettato di coinvolgermi. Restaurato dal punto di vista edilizio dai Cinesi, era vuoto del tutto: ora tutto quello che c'è dentro, dalla statua della Madonna che ho restaurato insieme con altre cinque statue, all'altare, il tabernacolo, la sede, l'ambone, la Via crucis, i due grandi quadri posti nelle due nicchie vuote e tante altre cose sono frutto della mia fatica e dei giovani angolani che mi hanno aiutato. Come pure la sacristia, corredata di tutto punto dal banco e armadi per i paramenti. E in giro per l'Angola di sacristie di chiese o cappelle ne abbiamo fatte una decina, come pure cinque sedi liturgiche, una delle quali a Luanda, la chiesa di Nossa Senhora, e una decina di tabernacoli e Via crucis... alcune di queste sedi,

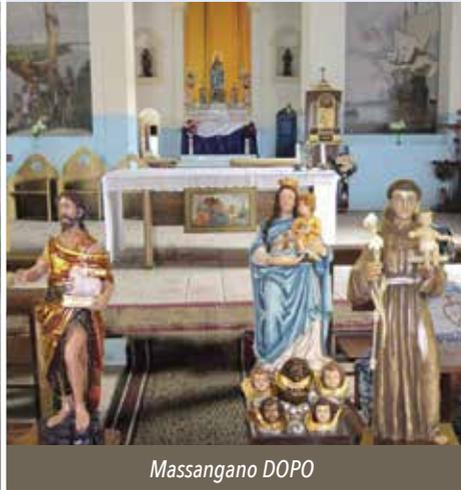


Refettorio di Lubango

linea della biblioteca che ora si trova in vari ambienti dell'Angola, come a Lubango dove, con il legno locale, il mogano, abbiamo fatto nuovamente il



Massangano PRIMA



Massangano DOPO

tabernacoli e Via crucis anche per chiese diocesane, quando i vescovi avevano insistito...

E ogni volta che sono andato in Angola ho sempre lavorato fino all'ultimo minuto anche restaurando tante statue ridotte molto male: quasi tutte quelle di Nossa Senhora de Fatima e Massangano, quella di S. Antonio e quelle di qualche villaggio.

Ultimamente mi sono anche dedicato alla oggettistica religiosa. Al di là di qualche oggetto di artigianato locale, quasi tutti gli oggetti religiosi che ho visto in Angola vengono acquistati in Europa per essere poi venduti a caro prezzo. Così ho pensato di fare degli stampi in gomma siliconica di Via crucis e di svariati oggetti religiosi per la fede della gente, e ho visto che sono molto apprezzati. Ho già cominciato ad insegnare

a qualche giovane che ha lavorato con me a fare gli stampi in gomma siliconica e poi gli oggetti, in vari materiali, dalla resina epossidica, al gesso alabastrino, e a dipingerli, e ho visto in loro tanta buona volontà, buon gusto e anche discreti risultati. Vorrei continuare con questo servizio, e ho dato la mia disponibilità ad insegnare anche a qualche frate angolano l'arte del restauro e della oggettistica religiosa. E mi rendo disponibile a fare altrettanto anche con la missione del Mozambico, visto che anche là i frati desiderano andare incontro alla gente con i segni del sacro. Dalle foto penso che sia più facile capire ciò a cui mi riferisco.

Ringrazio sempre il Signore per avermi dato la possibilità di rendermi utile anche in terra di missione, coronando tanti dei miei sogni.

fr. Elio Cella



Il ricordo di fr. Piergiorgio Armellini

È deceduto, nell'infermeria dei frati Cappuccini di Rovereto (TN), fr. Piergiorgio Armellini, missionario in Mozambico per 38 anni.

Nato a Trento il 1° agosto 1943, era considerato una "vocazione adulta", essendo entrato nel Seminario Serafico di Varese a circa 20 anni.

Compiuto il primo percorso francescano (noviziato e professione temporanea) nella Provincia di Milano, chiede, per essere più vicino alla sua famiglia, di rientrare a Trento, dove frequenta gli studi teologici presso il Seminario arcivescovile. In seguito va a Roma, presso il Collegio Internazionale "S. Lorenzo da Brindisi", dove ottiene - nel 1975 - la licenza di Missiologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Chiede, quindi, e ottiene di andare in missione e parte per il Mozambico nell'aprile dello stesso anno 1975, proprio quando il Paese sta per ottenere l'Indipendenza dal Portogallo (25.06.1975). Presto, però, l'Indipendenza sfocia in una guerra civile durata dieci lunghi anni, a causa

delle contrapposte ideologie interne al Paese: fr. Piergiorgio resta in Missione, al fianco della popolazione stremata, prodigandosi nell'aiuto ai rifugiati e nel dare speranza ai giovani.

Al suo arrivo in Mozambico era stato assegnato alla missione di Mocuba, dove rimane però solo i primi anni. Negli anni successivi opera anche in altre Missioni: Namacurra, Munhamade, Coalane, Pemba, per tornare poi definitivamente a Namacurra nel 1999, dove, fra l'altro, ha costruito la Chiesa, è stato parroco e responsabile della missione e dove si è speso per curare la formazione umana e cristiana della popolazione locale.

A Namacurra rimarrà fino al suo rientro definitivo in Italia, avvenuto, per motivi di salute, il 21 gennaio 2013. Per un paio d'anni, a Rovereto, si è dedicato ancora alla pastorale locale, ma negli ultimi due anni la malattia, aggravandosi, lo ha costretto a frequenti ricoveri in ospedale e ad un lungo calvario, fino alla morte, avvenuta il 5 ottobre 2019.



Un altro Missionario ci ha lasciato

La notte del 30 ottobre 2019 è deceduto nell'Infermeria provinciale di Conegliano (TV) il nostro fratello missionario fr. Marino Gallinaro. Aveva 70 anni.

Nato il 17 aprile 1949 a Bertipaglia (PD), entrò nel Seminario cappuccino di Rovigo il 5 settembre 1959. Iniziò il noviziato il 24 settembre 1965 a Bassano del Grappa (VI) e fece la professione perpetua il 19 marzo 1973 a Verona.

Dal 1966 al 1969 frequentò Filosofia a Udine e dal 1969 al 1973 Teologia a Verona. Fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1974.

Dopo essere stato impegnato come cooperatore in parrocchia a Belluno, frequentando nello stesso tempo l'Istituto di Liturgia Pastorale a Padova, nel 1977 partì missionario per l'Angola. Qui svolgerà per 40 anni, ad eccezione del periodo trascorso a Roma (1994-95) per il corso di missiologia all'Università Urbaniana, la sua attività apostolica. Nel periodo della guerra civile (1975-2002) restò in Angola, testimone di speranza, mostrando di continuare a credere nella possibilità della pace.

Oltre che a Luanda, prestò la sua opera in varie altre Missioni: Damba, Mbanza Congo, Sanza Pombo, Uije città, ricoprendo sempre incarichi come vicario parrocchiale, parroco, guardiano di fraternità. Durante il suo apostolato nella città di Uije, fr. Marino fu anche arciprete, direttore spirituale dell'Apostolato della preghiera e responsabile diocesano della vita consacrata.

Rientrato in Provincia per cure il 24 marzo 2018, fr. Marino visse con spirito francescano il calvario dei vari interventi nel tentativo di combattere il male incurabile che lo portò all'incontro con sorella morte nella nostra infermeria.

Molto devoto alla Madonna, fu sempre un grande animatore delle vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale e si dedicò molto alla direzione spirituale e al sacramento della riconciliazione.





FESTA DI
SAN LEOPOLDO
PADOVA

MARTEDÌ
12 MAGGIO

PIETRALBA
"Duomo delle Dolomiti"



GIOVEDÌ 18 GIUGNO

CHIOGGIA
in PRATO

• Pro Missioni •



da giovedì 24
settembre
a domenica 27
settembre
da mercoledì 30
settembre
a domenica 4
ottobre
festa di San Francesco

MISSION DAY



DOMENICA 31 MAGGIO A TRENTO
DOMENICA 7 GIUGNO A POSINA (VI)

ESTATE 2020



SETTIMANA A
BORCA DI CADORE
dal 29 agosto al 5 settembre

BUDAPEST
dal 24 al 27 aprile
POSTI GIA' ESAURITI

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla
Segreteria del Centro Missioni
Tel. 049 8803466
centromissionario@cappucciniriveneto.it

per
aiutarci...



Missioni Frati Cappuccini Triveneto

PADOVA - Piazzale S. Croce, 44
Tel. 049 8803466
Cell. 340 1591210
centromissionario@cappuccinitriveneto.it

TRENTO - Piazza Cappuccini, 1
Tel. 0461 985237
Cell. 370 3629131
miss.capp.tn@hotmail.it

intestazione:

**PROVINCIA VENETA FRATI MINORI
CAPPUCCINI
SEGRETARIATO MISSIONARIO - Padova**

POSTA

CCP: 14491351

BANCA - NUOVO CONTO BANCARIO 
IBAN: IT79 H032 9601 6010 0006 7207 077

IMPORTANTE: SCRIVERE SEMPRE LA CAUSALE

**Tutti coloro che volessero contribuire a
sostenere le nostre attività missionarie,
sono invitati ad utilizzare, per versamenti
bancari o postali, i dati sopra specificati.**





**Missioni
Fрати Cappuccini
Triveneto**

www.cappuccinitriveneto.it/missioni